

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2891

---

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

2891

Stam

8 VII 1734

P. BASSO GIUSEPPE GIROLAMO ~~140~~ ~~1408~~

milanese. Professò in S. M. Segreta il 7 XII 1703.

Di lui sappiamo soltanto che fu parroco di S. Lucia di Cremona dal 1723 al 1734; e Preposito di detta chiesa dal 1726 al 1729.

In questo periodo dovette faticare molto per ovviare ai disagi delle guerre, e alla conseguente peste del 1732 (Vedi lettera pastorale

del vescovo Litta). Circa il disagio della guerra riportiamo quanto scrive il P. Tadisi nel suo Centone, anche per contribuire alla storia delle case di Cremona. Dopo di aver notato che P. Basso morì in S. Lucia di Cremona l'8 VII 1734.

Esercito del 1730

1) In quest'anno il nostro Aug.mo Imperatore Carlo VI mandò in Italia un grosso esercito, per ispedirlo in Piemonte contro il Re di Sardegna e Dica di Savoia Vittorio Amedeo, essendosi scoperta una lega segreta da lui fatta con li Re di Francia e di Spagna contra la corona imperiale. Il Principe Eugenio di Savoia, tenente generale delle armi cesaree, e amatissimo dall'imperatore, per impedire la guerra in quegli stati, si maneggiò e fece, che Vittorio Amedeo desse soddisfazione alla Cesarea Maestà, col rinunziare al figliolo Carlo Emanuele al governo e dominio dei suoi stati, come di fatti li rinunciò. Dal

che noi avremmo che il figlio lo fosse arrestato, il padre, e condannato  
al carcere, nel quale indi morì. L'esercito alemanno l'anno seguen-  
te ritornò in Germania.

2) Ritrovandosi il sud. esercito in Cremona, e avendo bisogno di magazzini da assegnarsi agli SS, Prefetti della camera degli alloggiamenti della città, uno di essi, nostro parrocano, e nipote di un nostro Padre, assegnò le quattro sale verso strada del nostro collegio per magazzino, delli barili della polvere degli alemanni. [Immagini il lettore, se doveano i Padri accettare un ospite così terribile, il quale, preso fuoco per accidente che avesse, avrebbe incendiato e la casa e la chiesa, e i mobili e le persone. Ma come opporsi alla estinazione dell'intestatosi signor prefetto? Non valsero la preghiera, né la consanguinità, né gli impegni. Si fece perciò ricorso al sig. cav. Piosaschi piemontese, governatore del castello, il quale venuto alla visita col general Palfi, col serente maggiore, e con altri sigg. ufficiali, stupì dicendo, che i signori cremonesi avevano pure poco riguardo al loro sangue e alla loro nobiltà, mente che in collegio viderano religiosi di famiglie nobilissime, cioè il R.mo P.D. Carlo M. Lodi, il P.D. Alfonso Hanna; e il P.D. Pietro Francesco Trecchi. Ond'egli per compiacere alle nostre istanze si degnò di ricevere nel suo castello, le polveri. Per questa grazia gli fu mandato un prezioso regalo a spesa di quattro Padri, e il P. Irep. Bonsignori, il P. curato Bassi, e il P. Trecchi si portarono personalmente in carrozza a ringraziarlo. Si diedero di mano al cocchiere L. 6 (esito luglio 1739) e alli servuori del sig. Governatore L. 4:10 (esito agosto). Quegli però non ricevette il regalo, dicendo di aver fatta giustizia, e ne prese un solo saggio, per mostrare l'aggradimento. Onde i quattro Padri che avevano fatta la spesa, si ripartirono la loro porzione.

Fonti:

Centone storico S. Lucia di Cremona

Cartella personale